

Erich Zenger

Salmi

Preghiera e poesia

4

Dio di vendetta?
I salmi contro il nemico

Paideia Editrice

SCHEDA BIBLIOGRAFICA CIP

Zenger, Erich

Salmi : preghiera e poesia / Erich Zenger

4 volumi ; 21 cm

4: Dio di vendetta? : i salmi contro il nemico / Erich Zenger

Torino : Paideia, 2018

170 p. ; 21 cm – (Studi biblici ; 192)

ISBN 978-88-394-0918-8

1. Bibbia. Antico Testamento – Salmi - Interpretazione

223.206 (ed. 22) – Antico Testamento. Salmi. Interpretazione e critica (Esegesi)

Titolo originale dell'opera:

Erich Zenger

Psalmen

Auslegungen in zwei Bänden, Band II:

3. *Dein Angesicht suche ich*

4. *Ein Gott der Rache? Feindpsalmen verstehen*

Traduzione italiana di Anna Maria Berruto

© Verlag Herder GmbH, Freiburg im Breisgau 2011

© Claudiana srl, Torino 2018

ISBN 978.88.394.0918.8

Capitolo 1

Un problema complesso

SALMI COLLERICI E OFFENSIVI

I Salmi del Primo Testamento non devono temere il confronto con altre opere poetiche della letteratura universale. La loro forza, di lingua e di immagini, ha lungo i secoli aperto il cuore e le labbra degli uomini – per esprimere accusa e lode a Dio, supplica e rendimento di grazie, dubbio e convinzione. I Salmi biblici hanno ispirato poeti e musicisti. I *Canti biblici* di Antonin Dvořák o la *Sinfonia di salmi* di Igor Stravinskij, anche i mottetti dei *Salmi* di Heinrich Schütz o le *Composizioni sui Salmi* di Ludwig van Beethoven sono nati dalla forza primigenia dei Salmi biblici. E appunto uomini che non sono «corrotti» dalla socializzazione ecclesiastica fanno con i Salmi l'esperienza che Ludwig Strauss ha così espresso: «La poesia biblica è uno spazio vitale in cui puoi entrare come nell'ombra di un ulivo antichissimo che parla col vento del cielo».¹ Anche nel nostro secolo i poeti hanno scritto sempre più «salmi». I salmi moderni non vogliono essere una lirica religiosa. E certo non una rielaborazione devota (fatta eccezione per i «traduttori cristiani»). Che poeti come Bertolt Brecht (poesie di Augusta) e Paul Celan (*Salmo* nel volume *La rosa di nessuno*), Ingeborg Bachmann (le poesie *Invocazione all'Orsa maggiore* o *Salmo*) ed Ernesto Cardenal (*Salmi latinoamericani*) riprendano elementi formali e metafore dei Salmi biblici per trovare, di fronte alla rottura delle convenzioni linguistiche tramandate,

¹ Cit. in K. Marti, *Die Psalmen 42-72. Annäherungen*, Stuttgart 1992, 5.

una nuova lingua per la loro critica sociale, culturale e religiosa, ma anche per autentiche visioni, dimostra il potenziale poetico pressoché inesauribile che vive nei Salmi.

Soprattutto con i Salmi e nei Salmi il popolo di Dio, Israele, ha trovato la sua identità e vitalità, a dispetto di tutti i tentativi (anche cristiani) di sterminio. Anche nella storia della teologia e della devozione cristiana i Salmi occupano un posto unico. Con il libro di Isaia essi sono il libro del Primo Testamento più spesso citato in modo esplicito e riecheggiato. I Salmi hanno ben presto guadagnato il posto d'onore nella preghiera monastica e in seguito nella religiosità cristiana personale. I Salmi e i *Psalmenlieder* che vi si ispirano furono testi poetici programmatici e di lotta dei grandi riformatori e delle chiese della riforma. Versi dei Salmi vennero usati dai cresimandi come motto per la vita. E non di rado si trova un verso di salmo nei necrologi. Nelle discussioni sorte nell'ambito del Vaticano II sulla riforma della liturgia generale delle ore della chiesa, si affermò molto presto il consenso: i Salmi dovevano rimanere la sostanza della liturgia delle ore.

Pur con tutto il fascino esercitato dai Salmi e con tutta l'approvazione, che è stata manifestata ed è tuttora manifestata per i Salmi in generale e a molti singoli salmi, non è tuttavia mai venuta meno l'ostilità a singoli salmi (e in conseguenza di ciò in parte anche a *tutto* il Salterio). Questa ostilità è stata espressa in modo chiaro e inequivocabile non soltanto nella discussione che ha preceduto il concilio e durante il concilio stesso (cf. sotto, cap. 2: «La discussione al Concilio Vaticano II», pp. 45 ss.); è per così dire un elemento del rituale delle riflessioni e raccomandazioni pastorali che mirano a introdurre alla preghiera dei Salmi deplorare e scusare più o meno velatamente che un così bel libro di salmi purtroppo avrebbe alcuni nei, sui quali si può soltanto sorvolare o con cristiana generosità o con cristiana riprovazione. Io stesso l'ho sperimentato con regolarità quasi nomologica nelle conferenze sui

Salmi: il mio pathos teologico si è trovato ben presto (perlopiù fin da subito) messo a confronto con la questione dei cosiddetti salmi di maledizione e di vendetta o direttamente con citazioni dei Salmi: «Lei pensa veramente che si possa *come cristiano* (la domanda non suona mai: *come ebreo*, o *come uomo*, e nemmeno *come vittima di violenza*) pregare così?».

Dissenso, incomprensione e rifiuto non devono forse prendere la parola quando si deve recitare o meditare, come «parola di Dio» o come preghiera raccomandata dalla chiesa, quello che si trova nei versi dei Salmi citati di seguito? Certamente l'intensità del dissenso dipenderà *anche*, nel caso particolare, dalla traduzione scelta di volta in volta. A scopo illustrativo, cito pertanto quattro traduzioni in successione: 1. la *Traduzione Unitaria*, 2. la redazione di Lutero originaria, 3. la traduzione di Lutero riveduta nel 1984 (qui introdotta solo se la revisione presenta cambiamenti nel testo), 4. la traduzione di Martin Buber. La successione è indice normalmente anche di una accresciuta sensibilità linguistica, ma qui non è primariamente questione di un problema di traduzione, bensì di uno scandalo suscitato dal testo stesso.

Gli esempi potrebbero moltiplicarsi, ma ne scelgo sette per rendere evidente il problema, la cui complessità richiede peraltro d'essere ulteriormente spiegata.

Primo esempio. *Sal. 5,5-7*

Perché tu non sei un Dio a cui piaccia l'ingiustizia;
il sacrilego non può dimorare presso di te.
Chi si vanta non resiste davanti ai tuoi occhi;
perché il tuo odio colpisce tutti quelli che fanno il male.
Tu fai perire i bugiardi,
assassini e impostori sono un abominio per il Signore.

(Traduzione Unitaria)

Perché tu non sei un Dio a cui piaccia un essere empio;
chi è malvagio non rimane davanti a te.

I vanagloriosi non resistono davanti ai tuoi occhi:
tu sei ostile a tutti i malfattori.
Tu uccidi i bugiardi;
il Signore ha orrore degli uomini falsi e assetati di sangue.
(Versione di Lutero non riveduta = riveduta)

Perché tu non sei una divinità
che desideri il sacrilegio,
un malvagio non può trovare dimora presso di te,
i millantatori non si pongono davanti ai tuoi occhi.
Quelli che agiscono male tu li odi tutti,
fai scomparire chi parla con inganno.
Un abominio è per te l'uomo di delitto e inganno.
(Martin Buber)

Secondo esempio. *Sal.* 41,11-12

Ma tu, Signore, sii benevolo con me;
risollevami, perché io possa farla loro pagare.
Da questo riconosco che tu ti compiacci in me:
se il mio nemico non può trionfare su di me.
(Traduzione Unitaria)

Ma tu, Signore, sii benevolo con me e aiutami,
così io li ripagherò.
Da questo noto che tu ti compiacci in me,
che il mio nemico non esulterà su di me.
(Versione di Lutero non riveduta)

Ma tu, Signore, sii benevolo con me e aiutami,
così io la farò loro pagare.
Da questo noto che tu ti compiacci in me,
che il mio nemico non si rallegrerà su di me.
(Versione di Lutero riveduta)

Ma tu, tu donami la tua grazia!
sollevami così che io li ripaghi!
Da questo ho compreso
che tu provi trasporto per me:
che il mio nemico non potrà esultare su di me.
(Martin Buber)

Terzo esempio. *Sal.* 58,7-12

O Dio, spezza loro i denti in bocca!
Frantuma, Signore, il morso dei leoni!

Si consumino come acqua che gocciola via,
come erba che appassisce sulla strada,
come la lumaca che si scioglie in muco;
come un aborto, non vedranno il sole.
Prima che le tue pentole sentano il fuoco del rovo,
Dio spazzerà via i nemici, freschi o avvizziti.
Quando vede la rivalsa, il giusto si rallegra,
bagna i piedi nel sangue del sacrilego.
E gli uomini dicono: «Il giusto ottiene la sua ricompensa;
c'è un Dio che giudica sulla terra».

(Traduzione Unitaria)

Dio, spezza i loro denti nel muso;
Frantuma, Signore, il morso dei giovani leoni!
Si dissolveranno come acqua che scorre via.
Mirano con le loro frecce; ma queste si rompono.
Si consumano come lumaca bruciata dal caldo;
come parto prematuro di una donna non vedono il sole.
Prima che le vostre spine diventino mature sul rovo,
una collera così recente le spazzerà via.
Il giusto si rallegra, quando vede una tale vendetta,
e bagnerà i suoi piedi nel sangue dell'empio,
tanto che la gente dirà:
Il giusto certo gusterà il suo frutto;
Dio è davvero giudice sulla terra.

(Versione di Lutero non riveduta)

Dio, spezza loro i denti nel muso;
Fracassa, Signore, il morso dei giovani leoni!
Si dissolveranno come acqua che gocciola via.
Mirino pure con le loro frecce, le romperanno.
Passano come si scioglie la cera;
come un aborto che non vede il sole.
Prima che le vostre pentole sentano il fuoco del rovo,
la collera ardente spazza via tutto.
Il giusto si rallegrerà,
quando vede una tale rivalsa,
e bagnerà i suoi piedi nel sangue dell'empio,
e la gente dirà:
Sì, il giusto riceve il suo frutto;
sì, Dio è ancora giudice sulla terra.

(Versione di Lutero riveduta)

– Dio, maciulla loro i denti in bocca,
frantuma tu il morso dei leoni!
Colino via come acque che si disperdono!
– Le tenda pure, come sono mozzate le sue frecce!
Come la lumaca colata via, deve fondere!
Aborto di donna, non vedono mai il sole!
Prima che se ne accorgano le vostre spine del rovo:
sia che sia fresco sia che sia seccato,
già lo ha scagliato via.
Si ralleghi chi è stato messo alla prova,
perché ha visto la punizione,
può bagnare i suoi passi
nel sangue del sacrilego.
L'uomo parlerà:
Certo, chi è stato messo alla prova ha il suo frutto,
certo, c'è Dio,
che giudica sulla terra. (Martin Buber)

Quarto esempio. *Sal.* 79,10-12

Perché i gentili possono dire:
«Dov'è il loro Dio?».
Fa' conoscere ai gentili sotto i nostri occhi
come la fai pagare per il sangue versato del tuo servo.
Il gemito del prigioniero giunga fino a te.
Con la forza del tuo braccio libera i condannati a morte!
Ai nostri vicini fa' pagare sette volte
l'offesa che essi, Signore, ti hanno fatto.
(Traduzione Unitaria)

Perché dovresti lasciare che i gentili dicano:
«Dov'è ora il loro Dio?»
Fa' conoscere tra i gentili sotto i nostri occhi
la vendetta del sangue del tuo servo, che è versato.
Lascia che giunga davanti a te il sospiro del prigioniero;
per il tuo grande braccio salva i figli della morte.
E fa' pagare ai nostri vicini nel ventre in sette modi
l'oltraggio con cui ti hanno oltraggiato.
(Versione di Lutero non riveduta)

Perché lasci che i gentili dicano:
«Dov'è ora il loro Dio?»
Fa' conoscere tra i gentili sotto i nostri occhi
la punizione per il sangue del tuo servo, che è versato.

Lascia che giunga davanti a te il sospiro del prigioniero;
con il tuo forte braccio salva i figli della morte
e fa' pagare ai nostri vicini sette volte sulla loro pelle
l'oltraggio con cui ti hanno oltraggiato.

(Versione di Lutero riveduta)

Perché le tribù del mondo diranno:
«Dov'è il loro Dio?».
Alle tribù del mondo diverrà chiaro davanti ai nostri occhi
la vendetta del sangue, sparso, del tuo servo.
Giunga davanti al tuo volto
il lamento dell'incatenato!
Secondo la grandezza del tuo braccio
fa' restare in vita i figli della morte!
Fa' che ritorni sui nostri vicini,
nel loro ventre, sette volte,
lo scherno con cui ti hanno schernito, Signore!

(Martin Buber)

Quinto esempio. *Sal.* 94,1-2.22-24

Dio della punizione, Signore,
o Dio della punizione, apparì!
Sollevati, giudice della terra,
fa' pagare ai superbi il loro agire!
Eppure mia fortezza è il Signore,
il mio Dio è la rupe del mio soccorso.
Sarà loro fatto pagare il loro torto,
e saranno annientati per la loro malvagità;
li annienterà il Signore nostro Dio.

(Traduzione Unitaria)

Signore, Dio, del quale è la vendetta,
Dio del quale è la vendetta, apparì!
Sollevati, giudice del mondo;
fa' pagare agli arroganti ciò che meritano!
Ma il Signore è mia difesa;
il mio Dio è il rifugio della mia sicurezza.
Egli farà loro pagare il loro torto
e li sterminerà per la loro malvagità;
il Signore nostro Dio li sterminerà.

(Versione di Lutero non riveduta)

Signore, Dio del contraccambio,
Dio del contraccambio, apparì!

Sollevati, tu, giudice del mondo;
fa' pagare agli arroganti ciò che meritano!
Ma il Signore è mia difesa;
il mio Dio è il rifugio della mia sicurezza.
Egli farà loro pagare il loro torto
e li sterminerà in nome della loro malvagità;
il Signore nostro Dio li sterminerà.

(Versione di Lutero riveduta)

Dio delle punizioni, tu,
Dio delle punizioni, apparì!
Sollevati, giudice della terra!
Volgi contro gli arroganti ciò che è maturato!
Ma egli diventa mio pilastro,
il mio Dio rupe della mia salvezza.
Ritorce contro di loro la loro malignità,
nella loro malvagità li mette a tacere,
li mette a tacere lui nostro Dio.

(Martin Buber)

Sesto esempio. *Sal.* 137,7-9

Signore, non dimenticare quello che fecero i figli di Edom
il giorno di Gerusalemme;
essi dissero: «Abbattete, abbattete fino alle fondamenta!».
Figlia di Babele, distruttrice!
Beato colui che ti ripaga per quello che hai fatto tra noi!
Beato colui che afferra i tuoi figli
e li fracassa sulle rocce!

(Traduzione Unitaria)

Signore, ricorda ai figli di Edom il giorno di Gerusalemme,
essi che allora dissero: «Spiana, spiana fino al suolo!».
Tu, folle figlia di Babele,
beato colui che ti ripaga come tu hai fatto a noi!
Beato colui che prende i tuoi giovani figli
e li fracassa sulla pietra.

(Versione di Lutero non riveduta)

Signore, non dimenticare quello che fecero i figli di Edom,
quello che dissero nel giorno di Gerusalemme:
«Abbattete, abbattete fino alle fondamenta!».
Figlia di Babele, devastatrice,
beato colui che ti ripaga di ciò che tu hai fatto a noi!
Beato colui che prende i tuoi giovani figli
e li fracassa sulla roccia!

(Versione di Lutero riveduta)

Ai figli di Edom ricorda il giorno di Gerusalemme,
a loro che hanno detto: «Spogliate,
spogliate fino alle sue fondamenta!».
Figlia di Babele, tu che fai violenza!
Felicità a colui che ti ripaga
per ciò che hai fatto, che tu hai fatto a noi:
felicità a colui, che afferra e fracassa
i tuoi figli sulla roccia. (Martin Buber)

Settimo esempio. *Sal.* 139,19-22

Se tu volessi, Dio, uccidere il blasfemo!
Voi uomini avidi di sangue, via da me!
Parlano di te pieni di disprezzo
e abusano del tuo nome.
Non odierò, Signore, coloro che ti odiano,
che non hanno orrore di rivoltarsi contro di te?
Li odio di odio ardente;
anche per me sono diventati nemici. (Traduzione Unitaria)

Oh, Dio, se tu uccidessi gli empi
e gli avidi di sangue dovessero allontanarsi da me!
Infatti parlano di te in modo blasfemo
e i tuoi nemici si rivoltano senza motivo.
Io odio, Signore, quelli che ti odiano
e di loro m'indigna
che si oppongano a te.
Li odio con giusto sdegno;
sono diventati miei nemici. (Versione di Lutero non riveduta)

Oh, Dio, se tu volessi uccidere gli empi!
E che gli avidi di sangue si allontanassero da me!
Infatti parlano di te in modo blasfemo
e i tuoi nemici si rivoltano con audacia insolente.
Non odierò, Signore, coloro che ti odiano,
e non avrò orrore di quelli che si rivoltano contro di te?
Io li odio con tutto lo sdegno:
sono diventati miei nemici. (Versione di Lutero riveduta)

Se tu, Dio, eliminassi il blasfemo:
«Voi, uomini di sangue, allontanatevi da me!»
essi, che ti parlano con inganno,

arrivano alla pazzia, i tuoi avversari!
Non dovrei odiare i tuoi avversari,
non mi dovrebbe disgustare chi si ribella a te?
Li odio con la totalità dell'odio,
per me sono diventati nemici.

(Martin Buber)

ONNIPRESENZA DEI NEMICI
IN TUTTO IL LIBRO DEI SALMI

Non sono soltanto alcuni pochi Salmi a suscitare repulsione in molti lettori, ma è il libro dei Salmi nel suo complesso ad apparire poco attraente per la pervasività di nemici e violenza. Quale modello fondamentale di vita umana s'impone soprattutto negli esempi citati dei Salmi e in generale nel libro dei Salmi? La vita del singolo e del popolo d'Israele appare qui perlopiù una lotta quotidiana, una guerra con nemici. Gli oranti si sentono circondati, minacciati, bersagliati da un enorme esercito in guerra. Oppure si sentono come animali braccati da cacciatori e bracconieri. Oppure si vedono attornati e attaccati da predatori voraci, tori che li calpestano selvaggiamente o serpenti velenosi.

Anche in salmi in cui si esprime la lirica armonia fondamentale di sicurezza e tranquillità, anzi un'accettazione lirica della vita, si insinuano d'improvviso le stridenti stonature che ricordano inimicizia, persecuzione, odio.

Se ci si mantiene senza pregiudizi e aperti a emozioni e associazioni che sorgono leggendo o ascoltando questi passi dei Salmi, si è presi da repulsione e opposizione: anche se perlopiù ci si rivolge o si mira a un contesto giuridico, sorprende quanto questo Dio del Primo Testamento appaia violento, distruttore e vendicatore. E non solo: gli oranti vogliono addirittura partecipare con i sensi all'annientamento dei loro nemici e dei nemici del loro Dio. Qui si ha l'impressione d'essere davanti non all'estirpazione ma all'inasprimento di sentimenti di odio e di vendetta.

E le immagini sollecitano il potenziale aggressivo e producono fantasie ostili, dove in realtà sarebbe raccomandabile una distanza che possa consentire distinzioni. La fede in Dio non diventa qui un'arma contro i nemici e una legittimazione di rapporti ostili, dal momento che gli oranti stessi non sono capaci di altre relazioni? non è forse vero che qui il conflitto è accollato a Dio e la sua soluzione invocata da un Dio della violenza, anzi della vendetta, solo perché gli uomini – per qualsiasi motivo – sono incapaci di gestire i conflitti e di perdonare?

Chi non è colpito dal tono fra il polemico e l'aggressivo del *Sal.* 8,3 (tuttavia esso è stato già attenuato dalle traduzioni greche dei Salmi e questa versione più attenuata è di qui passata nel Nuovo Testamento o nelle versioni cristiane, cf. *Mt.* 21,16), se lo rievoca in contrasto con la lode innica della bontà del re del mondo Jhwh, che si occupa con amore di ognuno dei suoi «figli dell'uomo»?

Jhwh, nostro Signore [e nessun altro!]
quanto è potente il tuo nome su tutta la terra!
Tu hai diffuso la tua altezza sopra il cielo.
Dalla bocca dei neonati e dei lattanti
hai fondato una fortezza
per i tuoi avversari
per porre fine al nemico e al vendicativo.
Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
luna e stelle che tu hai fissato al loro posto –
[mi viene la domanda:]
che cos'è il piccolo uomo perché tu ti ricordi di lui
e il figlio dell'uomo perché tu te ne curi? (*Sal.* 8,2-5)

E chi non delude anche il profondo *Salmo* 23 – del quale il filosofo Immanuel Kant diceva: «Tutti i libri che ho letto non mi hanno dato la consolazione che mi ha dato questa parola della Bibbia» –, possa delineare la sua visione di una comunione mistica con Dio se non contrapponendosi apertamente e orgogliosamente a un mondo ostile e sapendo che sullo sfondo c'è un bastone che spaventa:

Anche quando devo camminare
attraverso la valle della tenebra,
non temerei nessun male,
perché tu sei con me,
la tua clava e il tuo bastone
mi fanno coraggio.
Tu prepari per me un pasto
sotto gli occhi dei miei avversari. (Sal. 23,4-5)

Una volta sensibilizzati all'«onnipresenza» di nemici, stereotipi del nemico e paure del nemico, non sorprenderà più che il «salmo del regno di Dio», *Sal. 145*, tanto strettamente legato al Padrenostro di Gesù e alla preghiera del *Qaddish* dei tempi di Gesù, chiuda con la certezza che suona persino trionfalistica:

Il Signore protegge tutti quelli che lo amano
ma annienta tutti i blasfemi.
(*Sal. 145,20 Traduzione Unitaria*)
Egli cura tutti quelli che lo amano,
ma stermina tutti i blasfemi. (*Sal. 145,20, tr. Martin Buber*)

Chi si lascia coinvolgere dalle immagini, dalle scene e dal contesto ambientale dei singoli salmi, si spaventa di fronte a tanto lamento *contro* la violenza, ma anche di fronte a tante grida *a favore* della violenza – e soprattutto di fronte alla speranza che ci sia un Dio della punizione, della vendetta e dell'annientamento.

Chi è abituato alla lingua armonica, sempre affermativa e adatta alla catechesi della letteratura devozionale cristiana resta sorpreso, forse confuso e respinto, dalla lingua emotiva, concreta e bellicosa della maggior parte dei Salmi. Certo il Salterio è impregnato delle grandi tradizioni teologiche e dei temi della torà e della profezia – tanto che lo si potrebbe anche definire l'appropriazione orante di torà e profezia. Ma tutto ciò, in che modo irreligioso accade. Questa meditazione non avviene né nella penombra mistica di una cattedrale gotica né nella cantoria ben ordinata di un'oasi monastica né nel silenzioso se-

greto dell'anima, ma *in mezzo a* un mondo spesso sentito come nemico, *in mezzo a* nemici, contro i quali gli oranti lottano – non da ultimo contando su Dio come compagno di difesa e di lotta.

Norbert Lohfink ha fatto il punto: «L'orante e i suoi nemici: questo è semplicemente il tema dominante del Salterio».¹ Nessun altro campo semantico nel Salterio è tanto plastico e sfaccettato come quello della rappresentazione dei nemici. Othmar Keel, nella sua monografia dedicata a *Nemici e negatori di Dio. Studi sull'immagine dell'avversario nei Salmi individuali*, cataloga 94 (!) modi di indicare il nemico.² Non meno ricche di variazioni sono le metafore e le similitudini con cui il giudizio della collera di Dio è invocato sui nemici dell'orante e sui popoli ostili a Israele («gentili»). E se si cerca di comprendere, in un'analisi sincronica, il libro dei Salmi come schema narrativo della vita e del mondo, ne risulta la storia di una contrapposizione drammatica fra giusti e blasfemi oppure fra poveri inermi e ricchi prepotenti, ma anche tra il popolo di Dio Israele e i popoli (idolatri) della terra. Che questa contrapposizione alla fine sia decisa dal «Dio della vendetta», che lotta al fianco dei giusti, dei poveri, d'Israele, è il basso ostinato che collega (talvolta piano, talvolta fortissimo) i singoli (canti dei) Salmi.

Che nei Salmi si lotti per la vita e la morte e che quindi non si suoni in tonalità minore, lo fanno già pensare, a mo' di doppio motto del Salterio, *Sal. 1* e *Sal. 2*, dove si dice tra l'altro (nella versione di Lutero non riveduta):

¹ N. Lohfink, *Was wird anders bei kanonischer Schriftauslegung? Beobachtungen am Beispiel von Ps 6*: JBTh 3 (1988) 36, con richiamo a T. Collins, *Decoding The Psalms. A Structural Approach to the Psalter*: JSOT 37 (1987) 41-60.

² Cf. O. Keel, *Feinde und Gottesleugner. Studien zum Image der Widersacher in den Individualpsalmen* (SBM 7), Stuttgart 1969, 93-131; fornisce una buona rassegna della discussione recente sul tema dei «nemici nei Salmi» H. Schulz, *Zur Fluchsymbolik in der altisraelitischen Gebetsbeschwörung*: Symbolon n.s. 8 (1986) 35-59, spec. 39-43.

Ma non così sono gli empi,
bensì come pula che il vento soffia via.
Perciò gli empi non resistono in giudizio
né i peccatori nella comunità dei giusti.
Infatti il Signore conosce la via dei giusti,
ma la via degli empi svanisce. (Sal. 1,4-6)

Riferirò del modo
in cui il Signore mi ha detto:
«Tu sei mio figlio, oggi io ti ho generato;
Chiedimi e ti darò i gentili come eredità
e come possesso i confini della terra.
Tu li spezzerai con scettro di ferro;
li fracasserai come vasi di argilla». (Sal. 2,7-9)

E prima che il Salterio chiuda con il grande alleluia finale del *Salmo* 150, nel *Sal.* 149 è cantato il «canto nuovo» della vittoria di Dio e del suo popolo, con parole e motivi che riprendono e «compiono» il *Sal.* 2:¹

I santi esulteranno e loderanno
e gioiranno nei loro campi.
La loro bocca innalzerà Dio,
e avranno spade affilate nelle loro mani,
per compiere la vendetta fra i gentili
la punizione fra i popoli;
per legare i loro re con catene
i loro principi con ceppi di ferro;
per compiere su di loro il giudizio di cui è scritto.
Tali onori avranno tutti i suoi santi. (Sal. 149,5-9)

Di fatto ostilità, inimicizia, violenza, punizione, e anche vendetta non sono motivi secondari nel Salterio, ne fanno

¹ Sui tentativi di privare il *Sal.* 149 dei suoi lati indisponenti si vedano tra altri N. Füglistner, *Ein garstig Lied - Ps 149*, in *Fs. H. Gross*, Stuttgart ²1987, 81-105; E. Zenger, *I Salmi. Col mio Dio scavalco muraglie*, Brescia 2013, 59-54; G. Vanoni, *Zur Bedeutung der althebräischen Konjunktion w. Am Beispiel von Ps 149,6*, in *Fs. W. Richter*, St. Ottilien 1991, 561-576. Questi tentativi di interpretazione non possono d'altronde nascondere che il *Sal.* 149 porta a una divisione tra i popoli e i re, a un «giudizio di annientamento» di quelli che non obbediscono all'ammonecimento di *Sal.* 2,10-12. In quale misura ci siano sullo sfondo anche concezioni apocalittiche, è una questione che qui ha da restare aperta.

parte in modo sostanziale. Così non stupisce che il Salterio e la sua immagine di Dio nella teologia cristiana e nella psicologia abbiano incontrato opposizione e rifiuto, che in parte hanno condotto al rifiuto dell'Antico Testamento, anzi della Bibbia.

DINIEGO E RIFIUTO IN NOME DEL CRISTIANESIMO

Quanto sia complessa e profonda per non pochi teologi cristiani la contrarietà teologica per i Salmi si vede in primo luogo da numerose prese di posizione del periodo più recente.

Il problema ermeneutico di fondo emerge in tutta la sua gravità dove i Salmi sono intesi come testi provenienti dall'ebraismo precristiano e dove è fortemente accentuata la discontinuità tra ebraismo e cristianesimo. In tal caso il Salterio deve in certo modo presentarsi alla sbarra della cristologia e dell'ecclesiologia neotestamentarie per essere «cristianizzato» o anche rifiutato in quanto parzialmente «non cristiano». Che il Salterio debba essere «cristianizzato» per ottenere l'approvazione come preghiera cristiana è quanto stabilisce Balthasar Fischer, liturgista di Trier, in questi termini:

Ciò che è benefico dei Salmi è che sono così umani... Una certa difficoltà emerge dal fatto che questi canti... nascono dall'Antico Testamento, dunque sono redatti prima dell'arrivo di Cristo e solo in casi rarissimi si riferiscono al messia che viene. Come possono essere preghiera cristiana, preghiera nella quale il centro è Cristo, sia che preghiamo rivolgendoci a lui, sia che ci uniamo alla sua preghiera?¹

La problematica dei Salmi di inimicizia, vendetta e maledizione a questo punto non è più affrontata come problema *fondamentale* della combinazione di religione e vio-

¹ Introduzione al *Kleines Stundenbuch*, Einsiedeln-Freiburg s.d., 7.

lenza né come motivo di contrarietà all'interno della tradizione ebraica, dove non si parla *unicamente* del «Dio della vendetta», ma anche del «Dio del perdono e dell'amore». Stando alla maggior parte delle cristologie questi salmi sono esempi di relitti «precristiani», che sono «non cristiani» oppure «subcristiani», vale a dire sono tipicamente veterotestamentari giudaici e riflettono una religiosità che i cristiani *in quanto* cristiani devono oltrepassare e lasciare dietro di sé. Che qui emerga la tesi propagata nel II secolo da Marcione, figlio di vescovo, rifiutato come eretico, del Dio di Gesù Cristo affatto diverso dal Dio dell'ebraismo (ossia dell'Antico Testamento), è per me evidente.

Tuttavia questa scoperta non rende per nulla la problematica più semplice. Perché non sono affatto pochi i veterotestamentaristi cristiani che qualificano i passaggi problematici dei Salmi come «subcristiani» o come tipicamente veterotestamentari, come dimostra l'antologia che segue (piuttosto casuale).

In un contributo dal titolo *Recitare oggi i Salmi da cristiani* il veterotestamentarista Alfred Mertens, di Mainz, introduce con molta sensibilità la preghiera dei Salmi ma infine dichiara:

In ultima analisi gli oranti cristiani si manterranno però consapevoli che pregando si muovono in un ambito etico precristiano e subcristiano, su un piano che è stato largamente superato dal discorso della montagna.¹

Fra i commenti esegetici ai Salmi trascelgo quello di Bernhard Duhm («Kritischer Handkommentar zum Alten Testament», Freiburg 1899) e di Arthur Weiser («Antico Testamento», Brescia 1984), perché il pregiudizio cristiano li attraversa quasi come un filo rosso.

¹ A. Mertens, *Heute christlich Psalmen beten. Zugänge zum Psalmengebet auf dem Hintergrund moderner Psalmenexegese*, in H. Becker - R. Kaczynski (ed.), *Liturgie und Dichtung. Ein interdisziplinäres Kompendium* II, St. Ottilien 1983, 503.

B. Duham, ad esempio, così scrive:

Se prendiamo la pura verità della poesia in sé, rimane estraneo alla sensibilità cristiana il riferimento ai nemici» (p. 22 al *Sal.* 6).

... e alla concezione del mondo e della vita cristiana potrebbe non bastare la sua gioia ingenua (p. 46 al *Sal.* 16).

La sua visione della sofferenza, del peccato, della felicità è subcristiana (p. 95 al *Sal.* 32).

Anche la «profondità» della consapevolezza del peccato non è propriamente di tipo cristiano (p. 148 al *Sal.* 51).

Le maledizioni di questo salmo sono in misura particolarmente elevata 'non cristiane', benché esso sia stato considerato messianico (già in *Atti* 1,16-20) (p. 254 al *Sal.* 109).

Nel commento ai Salmi di A. Weiser si può leggere:

in ogni caso non va ignorato che proprio questa concezione meccanica esteriore del governo della giustizia di Dio costituisce una forte barriera che impedisce di arrivare all'amore come al motivo più profondo dell'etica, e di riconoscere come prossimo chi ha sempre necessità di aiuto. Il salmo perciò a questo punto non supera quella barriera che il Nuovo Testamento ha trasceso (p. 177 al *Sal.* 15).

Che il salmista spera di ripagare i suoi avversari per quanto gli hanno fatto, è comprensibile dalla sua indignazione e delusione, ma mostra anche chiaramente i limiti troppo umani del pensiero veterotestamentario in questo passo, che sta sotto il giudizio del Nuovo Testamento (p. 360 al *Sal.* 41).

Il salmo ha limiti chiaramente riconoscibili. Non si può dubitare della sincerità soggettiva dell'orante, e anche la sua fiducia nella fedeltà e nel soccorso divini... non manca di forza. Tuttavia l'orante non è in grado e non è pronto ad affidarsi completamente al suo Dio con la fiducia di accogliere la sua sofferenza dalla sua mano e di portarla con pazienza. L'ostinazione umana e i suoi bassi istinti di ricerca di vendetta e di gioia maligna conservano il potere sui suoi pensieri e travolgono anche la sua concezione di Dio e del suo rapporto con lui... Perciò questa preghiera non è liberatrice, poiché non fa progredire fino alle ultime profondità. Per questo aspetto essa sta sotto il giudizio del Nuovo Testamento (pp. 437 s. al *Sal.* 54).

La conclusione del salmo, parlando dell'effetto del giudizio sui giusti, mostra d'altra parte la non celata gioia malvagia e il crudele spirito di vendetta di un intollerante fanatismo religioso (cf. *Sal.* 68,24), uno di quei pericolosi fiori velenosi che usano

crescere anche sull'albero della conoscenza religiosa, e manifestano chiaramente i limiti della religione veterotestamentaria (p. 453 al *Sal.* 58).

Il canto è un forte compagno, la cui audacia e inconcusso coraggio in Dio già ha aiutato tanti contro ogni tentazione. Certo, per la fiducia cristiana in Dio si richiede in più la preparazione per gettarsi nella volontà di Dio, quando egli su di noi ha deciso altrimenti da quanto noi possiamo immaginarci con fede temeraria (pp. 674 s. al *Sal.* 91).

In quanto sono nemici di Dio, essi lo sono anche di lui. Tuttavia anche al di là di ogni comprensione per tali motivi di odio, che non derivano dalla bassezza di sentimenti fin troppo umani, non va trascurato che qui il poeta in concreto resta nei limiti della tradizione dell'Antico Testamento (p. 887 al *Sal.* 139).

È innegabile che in questa classificazione di salmi o versi di salmi indisponenti, l'origine indiscussa di ogni valutazione è la secolare tradizione cristiana secondo cui il Nuovo Testamento di per sé e sempre è l'istanza privilegiata che mette al suo posto l'inferiore Antico Testamento (come mostrano gli stereotipi di A. Weiser).

Da questo punto di partenza si pone inaspettatamente la domanda se questi salmi siano appropriati in assoluto come preghiera cristiana, o almeno se non debbano essere rielaborati e riscritti in senso cristiano. Questa è la posizione che il neotestamentarista e già direttore del *Katholisches Bibelwerk* Otto Knoch, di Passau, ha sostenuto:

Può il cristiano, in quanto membro del nuovo popolo di Dio pregare tutti i salmi proprio come l'ebreo in quanto membro dell'antico, oppure il nuovo piano di salvezza e il subordinamento dei cristiani a Gesù Cristo, il Signore risorto della chiesa e dell'umanità, richiede un cambiamento dei testi salmici e il compimento della preghiera salmica?...

In Gesù di Nazaret, il Cristo, Dio si è rivelato definitivamente e ha riconciliato a sé il mondo (cf. 2 *Cor.* 5,11-19). Il cristiano prega in quanto membro del corpo di Cristo, che mediante il battesimo è entrato in una nuova relazione di vita con Cristo e quindi con Dio...

Così il cristiano prega Dio, il Padre, proprio come la chiesa «in, con e per mezzo di Gesù Cristo». Perciò le preghiere del-

l'Antico Testamento devono essere rifinite e scomposte sulla base della sua predicazione e della sua dottrina...

... è necessario vagliare e interpretare approfonditamente i salmi dell'antico patto in riferimento a Gesù Cristo, alla chiesa e al regno di Dio. Questo è il motivo per cui la chiesa cattolica ha escluso sia dal messale sia dalla liturgia delle ore i salmi e le pericopi di salmi che invocano vendetta e punizione, come pure quelli che rappresentano chiaramente concezioni veterotestamentarie giudaiche, e per mezzo di versi conduttori e orazioni appropriate ha inquadrato tutti i salmi e pericopi dei salmi nel contesto della storia della salvezza cristiana e della preghiera della chiesa.¹

È ovvio: a queste posizioni interessa da un lato la «salvezza» dei Salmi biblici per il cristianesimo. Vogliono evitare l'eresia universale di Marcione – ma in parte la sostengono. L'impassibilità indisponente dei Salmi è attribuita alle origini ebraiche «subcristiane», affinché la novità e la superiorità del cristianesimo risplenda in modo più evidente. I salmi di vendetta assurgono così a sfondo di contrasto del nuovo vangelo. In essi diventa chiaro perché Cristo dovesse venire.

Ciò si fa visibile in tutte le sue conseguenze e in modo affatto pregnante in quegli autori per i quali questi salmi sono sintomi ed elementi della religione veterotestamentaria come religione profondamente «impassibile» rispetto al cristianesimo. Nel nostro contesto sono tuttavia meno importanti quelle voci che riprendendo Marcione vogliono escludere l'Antico Testamento dal canone cristiano. Il problema teologico dei «salmi di violenza» erompe pienamente dove la (presunta o reale) impassibilità di questi salmi richiede d'essere conciliata con la loro qualità canonica e biblica, nel riconoscimento della funzione positiva di tale impassibilità. Perlopiù ciò accade sullo sfondo di una configurazione fondamentale di tipo dialettico che si presenta in diverse varianti.

¹ O. Knoch, *Altbundlicher Psalter. Wie kann, darf und soll ein Christ ihn beten?*: Erneuerung in Kirche und Gesellschaft 4 (1989) 45-47.

Alla discussione sulla riforma della liturgia delle ore ecclesiastica nel 1962, nella commissione centrale del Vaticano II l'abate primate dei benedettini Benno Gut, che nel 1969 fu prefetto della nuova Sacra Congregatio pro Cultu Divino, alla domanda se i cosiddetti salmi di maledizione dovessero essere mantenuti o cancellati, disse:

Nonostante così importanti voti contrari, mi sia concesso difendere i salmi di maledizione perché proprio grazie a essi sarà per noi sempre più chiaro – e perché per questo siamo grati a Dio – quanto meraviglioso sia stato lo sviluppo della rivelazione divina.¹

Similmente, già nel 1940 il veterotestamentarista Heinrich Junker di Trier illustrava la funzione pedagogica salvifica dei salmi di maledizione:

Infine, si tenti ancora di dare una breve risposta alla domanda: come possiamo oggi ancora veramente dire come preghiera quei salmi, quando noi non riusciamo più a fare nostro in ogni particolare il loro senso autentico? In questa risposta lascio da parte interpretazioni tramandate del testo e presuppongo un orante che, ad esempio, capisca questi salmi... nel senso in cui erano originariamente intesi. Quando incontra passi del genere, che non può fare propri secondo la morale cristiana, a partire dalla sua coscienza cristiana lascerà affiorare alla sua consapevolezza la correzione neotestamentaria di questa mentalità imperfetta dell'Antico Testamento. E certo un orante maturo e illuminato farà questa correzione senza alcuna arroganza e senza critiche irrispettose alle preghiere dell'Antico Testamento. Infatti è consapevole che non è lui stesso in quanto uomo a trovarsi su un piano moralmente più alto rispetto all'orante dell'Antico Testamento – un'autentica consapevolezza di sé gli dice che anche lui, sottoposto a una prova gravosa, può ancora correre in ogni momento il rischio di pregare per avere vendetta – ma che è superiore all'orante dell'Antico Testamento solo perché gli è stato mostrato un ideale più sublime e gli è stato dato un comandamento più elevato.²

¹ Testo latino del voto in V. Huonder, *Die Psalmen in der Liturgia Horarum*, Fribourg 1991, 7 n. 11.

² H. Junker, *Das theologische Problem der Fluchpsalmen*: Pastor Bonus 51 (1940) 74.